

CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE



La cappella, attualmente chiusa al culto e in fase di restauro, si trova in contrada Maschito.

Essa fu edificata per volontà del Sacerdote Don Giacomo Manzolillo (non si sa in che epoca) e fu in seguito donata al clero. Il primo documento in cui se ne fa menzione risale al 1733. In esso si legge che era confinata con la “forgia” di Antonio Parente; è interessante notare che fino a qualche decennio fa era, in un locale adiacente la chiesa, il laboratorio di un fabbro.

Restaurata ed ampliata nel 1741 dal Sacerdote Don Rocco Di Fiore con contributi dei fedeli (a ricordo del restauro fu posta sul portale d'accesso la seguente iscrizione: “Funditus instaurata, Joseph Patriacha, sacellum Hoc Tibi devoti cum charitate pia. A. D. 1741”), la cappella fu, nel 1835, oggetto di una disputa tra il sacerdote Don Filippo Restaino, che voleva fosse riconosciuto su di essa lo iuspatronato dei Restaino e il clero che non acconsentiva. La cappella rimase al clero.

Nel 1873 fu tagliata nella parte frontale per permettere l'allargamento della strada nazionale.

La cappella, che fu l'unica chiesa a non subire danni con il terremoto del 1857, presenta attualmente un elegante facciata in cui è inserito un portale in pietra e, in una nicchia sovrastante, un busto lapideo di San Giuseppe, entrambi opera di Andrea da Carrara.

All'interno si presenta ad una navata e a pianta quasi quadrata. Ha un solo altare, intitolato al santo cui la cappella è dedicata. In essa si venera una statua opera del Colombo, che nel 1835 fu trasferita, per il periodo della novena, nella Chiesa di San Zaccaria per ordine di Mons. Moralda vescovo di Marsico e di Potenza.

Gli affreschi che ne ornano quasi completamente l'interno sono datati 1750 e sono opera del pittore Pietro Giampietro.